

propositioni, risolverono di farle tenere a gl'Inviati. Le dimande per la Republica di Venetia furono: La cessione dell'Isola di Negroponte con i luoghi littorali dallo Stretto di Corinto sino a Corfù, de' quali la maggior parte era già in suo potere. Che per levare l'occasione di contese si stabilissero nella Dalmatia sicuri, e fermi Confini, che chiudessero il Dominio Veneto in quella Provincia, assegnandole tutto il Paese, ch'è trā li Fiumi Cercha, e Bojana, e il Mare sino alle montagne, dovendo i Turchi consegnare le Terre, che loro restavano trā questi termini. Furono anco richieste le Piazze di Dulcigno, e di Antivari, altre volte possedute dalla Republica, che fatte al presente nido infesto de' Corsari, erano gl'irritamenti principali per turbare la commune quiete. Le propositioni del Ministro Polacco furono. Che fossero risarciti alla Polonia i danni inferiti da i Tartari da molto tempo a dietro. Che fosse cessa la Crimea, e tutto ciò, ch'è trā il Boristene, & il Danubio, con tutte le Fortezze, e Castelli, come pure la Valacchia, e la Moldavia. Che fosse levata la custodia de'luoghi Sacri a' Greci, e restituiti a' Cattolici. Che fosse permesso l'esercitio della Religione Cattolica per tutto l'Imperio Ottomano, con facoltà di erigere nuove Chiese, acquistare perciò fondi, ristorare le vecchie, usare le Campane, e liberati da i tributi i Christiani. Che fosse restituita la Piazza di Kaminetz, rimovendosi la Porta dalla protezione de' Cosacchi. Accrebbero queste nuove propositioni la confusione a gl'Inviati Turchi, i quali, ò non volendo, ò non potendo partirsi da i progetti da loro fatti, non aveano animo di proseguire il negotio. Interpellati da i Cesarei a cedere le Piazze di là dal Danubio, cioè Varadino, Temisvar, e Giula, lo negarono costantemente, rinnovando le pretensioni sopra la Transilvania, per la quale nuovamente insisterono, che non fosse compresa nell'occupato. Restarono adunque arenati i trattati, e gl'Inviati fecero premure, ò vere, ò apparenti, per essere licentiatii. A questo però non inclinava la Corte di Vienna per non escludere affatto la Pace, ch'era desiderata, quando potesse ottenersi vantaggiosa; e per dare anco sodisfattione alli Prencipi di Germania, & alli Spagnuoli, che si mostravano molto solleciti, perche l'Imperatore